Anno XV. **Giovedì, 4 Settembre 1862** **N. 243**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 3 SETTEMBRE

UN NUOVO EQUIVOCO

Il combattimento di Aspromonte ha avuto per tutti un significato chiaro e preciso. Non ci pareva che potesse sorger alcun equivoco, tanto erano ben determinati gl'intenti di entrambe le parti.

Rispetto a Roma non eravi dissenso di principio. Il governo italiano non è meno persuaso di Garibaldi che a rassodar l'unità nazionale è necessario che Roma sia restituita all'Italia.

Ma Garibaldi voleva farsi iniziatore di suo moto proprio della liberazione di Roma, si arrogava i diritti che spettano solo al Re, al Parlamento, alla nazione, e pretendeva di sostituire la sua iniziativa privata a quella sola legittima ed autorevole del governo.

Il disaccordo non era dunque riguardo a Roma; ma riguardo a' mezzi. Che dovevasi fare?

Opporsi a Garibaldi, resistere al suo tentativo e, se faceva d'uopo, reprimerlo. E fu represso.

Con ciò il governo italiano ha acquistato il diritto d'insistere in via diplomatica più efficacemente per la soluzione della quistione romana.

Noi non gridiamo coi giornali ministeriali e mazziniani: *Roma! Roma!* perchè è il modo di ridestar ardenti impazienze e nello stesso tempo di allontanarci dalla meta; ma siamo intimamente convinti, che l'attitudine dell'Italia e la disfatta militare di Garibaldi debbono affrettar quella soluzione.

Pure da questo avvenimento necessario, sebbene doloroso, v'ha un partito che pretenderebbe di dedurre conseguenze affatto contrarie, suscitando un novello equivoco.

Codesto partito, non potendo far indietreggiare l'Italia, vorrebbe almeno fermarne la rivoluzione e mantener il governo pontificio ed i francesi a Roma.

Esso è rappresentato dal giornale *La France*, che svolge il nuovo equivoco con un'abilità, la quale non riesce a coprir il sofisma.

La *France* attribuisce la disfatta di Garibaldi a ciò che l'Italia non si cura di Roma. Se Garibaldi, essa scrive, non ha trascinato con sè nè l'opinione pubblica, nè l'esercito, nè la nazione; se egli è caduto in una scaramuccia alpestre; se il suo sforzo supremo per l'unità italiana si è infranto dinanzi ad un reggimento di soldati, qual più eloquente prova potrebbe aversi che il movimento verso Roma non è che superficiale? Se fosse veramente nazionale, sarebbe mai il rispetto della legalità che gli avrebbe impedito di prorompere in un paese ove tutto ciò che è arrischiato ha probabilità di riuscita? E dopo ciò, qual autorità avrebbe il sig. Rattazzi di rinnovare alla Francia, sotto una forma regolare e diplomatica, le insolenti ingiunzioni di Garibaldi? Come potrebbe chiedere a nome della salute della monarchia, a nome dell'irresistibile movimento nazionale, l'attuazione d'un'idea che la penisola ha lasciato spezzare nelle mani del suo eroe popolare, in mezzo alla repulsione che provocava la sua temeraria impresa? Come potrebbe egli chiedere alla Francia di rialzare la bandiera che il colonnello Pallavicino ha d'un sol colpo abbattuto?

Queste sono, o colle stesse sue parole, le artificiose considerazioni della *France* in difesa del potere temporale e dell'occupazione francese.

Esse poggiano sull'ipotesi falsa ed insussistente che ad Aspromonte sia stato sconfitto un principio anzichè abbia trionfato l'autorità della legge, che sia stata colpita l'unità nazionale anzichè l'anarchia.

Ma il sofisma della *France* si confuta da per sè. Le popolazioni italiane non hanno seguito Garibaldi, perchè in esse il sentimento della legalità è più vivace che non si crede e perchè appunto nell'impresa di Garibaldi vedevano un ostacolo all'indipendenza di Roma ed un pericolo per l'Italia.

Crede la *France* che l'Italia potesse seguire Garibaldi che gridava *Roma o morte*, vale a dire guerra alla Francia? Crede essa che l'Italia sarebbe stata capace di tanta ingratitudine e tanta forsennatezza da venir ad ostilità aperta contra la Francia, e, quel che più importa, ad attaccar i francesi a Roma contra la volontà di Vittorio Emanuele?

Se dall'assennatezza degli italiani si vuol trar argomento per contrastar a' loro voti ed a loro desiderii, anzi a' loro diritti, in tal caso non si dovrebbe più riporre la propria fiducia che nell'avventatezza e nei disordini della rivoluzione. Se per sostenere il nostro diritto su Roma avessimo dovuto applaudire a Garibaldi, ogni idea di diritto sarebbesi oscurata, e non sappiamo come mai la Francia si sarebbe determinata a cedere.

Nello sforzo che si è fatto per disarmar Garibaldi e nell'attitudine delle popolazioni, la Francia non può non riconoscere una solidità grandissima nell' edificio della unità italiana.

Il governo che ha impedito a Garibaldi di andare dinanzi a Roma è ben in grado di difender e tutelare la libertà e l' indipendenza del pontefice. E la Francia non può dimandare di più, come l'Italia non ha nulla di più a concederle, ritornata che sia in condizioni normali nell'esercizio delle sue libertà costituzionali.

Il ministero non ha vinto Garibaldi che per affrettar lo scioglimento della quistione romana. Se egli lo dimenticasse, sarebbe alla sua volta vinto dall' impazienza delle popolazioni e sopraffatto da invincibili difficoltà.

Ha la Francia alcun interesse che ciò avvenga? La Francia vorrebbe essa perdere il vantaggio della guerra del 59 ed il suo prestigio politico, esponendo l'Italia a' pericoli d'interne convulsioni e perfino giustificando l'alzata di scudi di Garibaldi?

Noi non vogliamo nè possiamo supporlo, perchè contrario ad ogni politico concetto; sebbene la *France* (giornale) cerchi coi suoi sofismi di farlo credere. È ben il caso di dire che le prevenzioni non solo falsano la logica, ma travalgono il buon senso.

La *Presse* di Vienna ha la seguente curiosa corrispondenza da Verona, 28 agosto:

Egli è certo che in Lombardia si crede, o si fa mostra di credere che l'Austria, approfittando degli imbarazzi in cui si trova il governo italiano, voglia passare il Mincio. Il governo di Vittorio Emanuele opera infatti come se realmente avesse questa convinzione, e tutto dispone per trovarsi pronto a simile eventualità. Non si sa capire qual fondamento abbia tale timore. Nulla si è operato dalla parte dell'Austria, che lo possa giustificare. Le misure da quest'ultima prese contro le possibili conseguenze dell'agitazione che regna in Italia, si riducono ad un aumento di sorveglianza alla frontiera. Nè movimenti di truppe, nè concentramenti, nè altri preparativi offrirono esca al sospetto che l'Austria volesse prendere l'offensiva. I capi dell'esercito i più eminenti si trovano in congedo; ufficiali di tutti i gradi ricevono congedi illimitati; la più parte dei reggimenti che stanziano nella Venezia furono ridotti sul piede di pace: altrettanto si fece pel treno d'artiglieria; tutto infine concorre a dimostrare che l'Austria ha piuttosto di mira l'economia che una spedizione che abbia per iscopo la riconquista.

Questa corrispondenza attribuisce all'Italia, ciò che può esser negl'intendimenti dell'Austria, ma a cui l'Italia non pensa. Non è quando si mandano nelle provincie meridionali forze considerevoli e la maggior parte de' migliori generali, che il governo italiano può esser tacciato di aver date tutte le disposizioni che accennino alla possibilità che l'Austria passi il Mincio.

Noi non lo credevamo per una ragione sola, cioè che l'Austria penserebbe due volte ad aggredire l'Italia ed accender una guerra, della quale essa avrebbe più a temere che a sperare. Ma che, potendo, essa non fosse contenta di passar il Mincio, niuno vorrà metterlo in dubbio, nella stessa guisa che niuno potrebbe biasimare il governo italiano, se adotta le precauzioni che le sue condizioni gli consentono contro eventualità, le quali, per quanto siano lontane da ogni previsione, pure non sono impossibili.

CIRCOLARE DEL CARDINALE ANTONELLI

Il *Monde* del 2 corrente ci reca il testo di una nuova circolare del cardinale Antonelli al corpo diplomatico. Essa non è di data recentissima perchè risale al 6 agosto, e le cose che vi si contengono sono la ripetizione di un' altra circolare indirizzata al corpo diplomatico dallo stesso cardinale nell'aprile dello scorso anno. Adesso come allora il cardinale Antonelli protesta contro la vendita dei beni ecclesiastici, la dichiara nulla, minaccia le censure canoniche a chiunque, in qualunque modo, acquisterà qualche diritto di proprietà e d'enfiteusi su quei beni, e ordina alle corporazioni religiose di rinnovare i loro diritti sui beni incamerati dal governo italiano.

A ciò si riduce la circolare del cardinale Antonelli, povera d'argomenti, ma scritta con quella violenza di linguaggio che negli atti diplomatici della Corte di Roma tiene il luogo delle buone ragioni ogni qualvolta si tratta di difendere gli interessi mondani e materiali della chiesa.

LA DISFATTA DI ASPROMONTE

Si legge nel *Times*:

Il governo italiano ha avuto un successo meritato dalla sua moderazione e vigore, dalla bontà della sua causa e dal buon senso e tolleranza della nazione.

Dopo aver portato la pazienza sino all'estremo punto che si richiedeva dai grandi servizi e dallo eroico carattere di Garibaldi, dopo aver aspettato sino a che perfino i suoi amici fossero a mezzo disposti a sospettare connivenza fra il governo ed i suoi antagonisti, la monarchia italiana ha messo fuori la sua forza militare sul serio, e il vano fantasma dell'anarchia e della discordia è svanito con una rapidità maravigliosa. Forti soltanto per la tolleranza del governo, Garibaldi e i suoi seguaci illusi si trovarono affatto incapaci a sostenere il vero urto della battaglia, diretto da sperimentati capi che avevano sotto i loro ordini soldati risoluti e disciplinati. Mancano tuttora i particolari, ma, se possiam credere al telegrafo, nulla vi può esser di più completo che questa vittoria; 1800 uomini delle truppe regie, sotto il colonnello Pallavicino, attaccarono Garibaldi che era alla testa di 2000 de'suoi seguaci, ferirono lui e suo figlio, e fecero prigioniero tutto il corpo degli insorgenti.

Confessiamo di aver accolto questa notizia colla massima soddisfazione. È cosa trista, in verità, che il regno d'Italia abbia ad essere così presto testimonio di tanto spargimento di sangue in una lotta tra i propri concittadini; triste che uomini così profondamente penetrati della medesima causa, che professano la stessa fede politica, e desiderano egualmente l'unità del loro paese e la sua emancipazione da dipendenze estere, abbiano a schierarsi l'uno contro l'altro in quella lotta micidiale. Ma questo conflitto non fu cercato dall'Italia; non fu il risultato di qualche oppressione od ingiustizia per parte del suo governo. Non avvenne che nei giorni di pace e prosperità l'Italia avesse dimenticato i servizi di quegli uomini valorosi che versarono così sovente per la sua causa il loro sangue. L'ingratitudine dei re, l'obblio delle assemblee popolari non hanno nulla a fare coll'impresa di Garibaldi. Egli trasse la spada e fece quanto potè per involgere l'Italia da un capo all'altro negli orrori di una guerra civile e di due guerre esterne, unicamente perchè il ministero della giornata, che, come il nostro, tiene il suo posto per nomina della Corona e lo tiene soltanto sino a che continua a godere la fiducia del popolo, aveva un'opinione differente dalla sua sulla vera politica da osservarsi di fronte all'occupazione francese a Roma. Se Garibaldi fosse riuscito nel suo tentativo, la sua prima vittoria sarebbe stata la fine della costituzione e della libertà del suo paese.

Concediamo che il suo scopo fosse buono; ma i suoi mezzi erano sempre anarchici e rovinosi. Se Garibaldi credeva che il ministero, rifiutandosi di fare dei passi violenti, agisse d'accordo coi desiderii della nazione italiana, il suo tentativo di sforzarlo colle armi era nientemeno che un tentativo di innalzare una tirannide militare nelle rovine di un governo popolare.

Il giorno che avesse coronato la sua insurrezione col successo sarebbe stato il suo 18 brumaio, il suo 2 di dicembre, senza alcuna di quelle scuse che possono essere addotte in favore di quei due rovesci di costituzioni riconosciute impraticabili e cadute prontamente nel disprezzo. Il delitto che Garibaldi meditava era di rovesciare la costituzione che in mezzo ad innumerevoli ed enormi difficoltà sembra pure nell'insieme corrispondere allo scopo per il quale fu formulata. Se Garibaldi, all'opposto, credeva che l'andamento del ministero non fosse conforme ai desiderii del popolo italiano, egli avrebbe dovuto lasciare che questo popolo esprimesse i suoi desiderii coi mezzi pei quali la costituzione aveva ampiamente provveduto. In ogni caso la sua impresa era affatto inconciliabile colla teoria e colla pratica delle libere istituzioni. Una costituzione è alla fine unicamente un espediente per prevenire la necessità di ricorrere alla forza. Quando ogni libera discussione è vietata, quando la nazione non ha alcun mezzo per esprimere pacificamente le sue opinioni, allora è naturale che gli uomini ricorrano alla violenza; ma la prima condizione di un governo libero si è che la minoranza impari a sottomettersi alla decisione della maggioranza. L'Italia fece la sua rivoluzione, non per sostituire Garibaldi o qualche altro cittadino, colle armi alla mano, al papa od all'austriaco, ma perchè potesse regolare pacificamente e deliberatamente i proprii affari secondo le proprie viste, senza alcuna violenza. Garibaldi credeva di dare un colpo all'occupazione francese a Roma, ma avrebbe dovuto riflettere che non poteva giungervi se non trapassando il cuore delle nascenti libertà del suo paese. Noi ci rallegriamo che non sia riuscito, perchè non desideriamo di vedere il governo d'Italia aspramente strappato dalle mani de' suoi rappresentanti, per essere rimesso in quelle di qualche avventuriero militare. Lasciamo questo continuo ricorso alla forza per le repubbliche del Messico e dell'America meridionale, e ricusiamo ogni simpatia od appoggio a chiunque cerchi di rovesciare la costituzione del suo paese perchè le autorità alle quali quella costituzione si affida, ha opinioni diverse dalla sua propria.

Questi sono i cattivi lasciti che rimangono da un lungo periodo di oppressione e malgoverno. L'insurrezione è stata considerata per sì lungo tempo come un dovere che viene con leggerezza invocata per accomodare la prima disputa che sorge, e ciò apparentemente con una completa inscienza del grave delitto che si viene a commettere. Ci rallegriamo del trionfo del governo italiano perchè è il trionfo della legge e della giustizia sulla cospirazione anarchica.

Mentre però riputiamo nostro dovere di ricordare in termini così decisi la nostra ripugnanza per la pazza impresa, che fallì in modo così segnalato, non possiamo far senza di esprimere un sentimento di pietà per la caduta fortuna di un uomo che appunto con un atto di follia suicida, viene a precipitarsi da una posizione la più invidiabile che mai abbia potuto conseguire l'umana ambizione.

Quest'uomo che noi ora sentiamo essere vinto, insanguinato e prigioniero, delinquente in sommo grado contro le leggi del suo paese, la cui vita dipende dalla clemenza altrui, girava un mese o due fa per le principali città d'Italia, e in tal viaggio era accolto ovunque con onori piucchè regali; veramente poco meno che con atti di adorazione. Non solo fu vinto, — questa è fortuna di guerra per la quale nessun soldato ha d'uopo di arrossire; ma fu vinto in una guerra civile e questa guerra civile fu da lui stesso provocata. I suoi antichi compagni d'armi, gli uomini che pareva nulla dovesse staccar dal suo fianco fuorchè la morte, si allontanarano da lui obbedendo al più alto dovere che li costringeva a scegliere fra lui e il loro paese. Il Re, al quale egli era stato mezzo per acquistare tante provincie, ha giustamente e nell'esecuzione di un duro ma evidente dovere schiacciato il suo benefattore, l'idolo della nazione italiana è rotto, e rotto dalle proprie mani della nazione stessa.

Non si può pensare a queste cose senza un forte senso dell'incertezza della grandezza umana, e della debolezza dell'umana natura. Garibaldi è caduto in follie che stanno tanto al disotto della mediocre intelligenza dell'umanità, quanto egli era salito in altri tempi per eroismo al disopra degli uomini comuni. Speriamo che come il gran fondatore dell'impero russo, gli si perdoni di aver fatto molto male perchè ha fatto anche molto bene.

Non temiamo che nel sentimento profondo dei pericoli che gli erano da lui minacciati, il governo italiano voglia dimenticare tanti fedeli e splendidi servizi a cagione di un solo delitto. Temiamo piuttosto che sorga un falso senso di gratitudine e

compassione, e che ciò possa gettare un odio immeritato sopra uomini che alla fine hanno fatto il loro dovere e lo hanno fatto evidententemente colla maggiore ripugnanza. Ciò non dovrebbe essere; se l'Italia è capace di libertà, saprà essere grata per servigi resi tanto entro come fuori della costituzione. Questi uomini che virilmente sostengono le libere istituzioni contro l'anarchia e la violenza sono così benemeriti per il paese come quelli che lo liberano da aggressioni esterne. La fermezza del ministero italiano inalzerà il governo agli occhi dell'Europa e risolverà molti dubbi. L'idea di una connivenza è ora finita. È chiaro che la moderazione del governo nacque da considerazioni personali per Garibaldi, e non dal desiderio di aiutare la sua impresa. L'esercito si è mostrato degno custode delle pubbliche libertà in mezzo alle più difficili circostanze. Il Re d'Italia è sovrano entro i proprii dominii. Nessuna scusa è data ad alcuna potenza estera di considerare la rivoluzione italiana come riaperta, e come risollevate le questioni che erasi sostenuto di esser chiuse. Il governo italiano dimostrando in questo modo la sua abilità a reprimere qualsiasi disordine interno, ha stabilito un nuovo titolo verso l'imperatore dei francesi affinchè gli si permetta di occupare quella famosa città, la cui mancanza ha dato occasione all'intrapresa malavvisata di Garibaldi.

Sullo stesso argomento scrive il *Morning Post*:

Gran gioia regna al Vaticano e a Vienna. Il più straordinario se non il più prudente dei patrioti italiani, l'ardito soldato il cui valore diede Napoli e Sicilia al suo sovrano, l'uomo il cui nome agisce come un incanto sulle menti giovani e generose, non solo in Italia, ma in tutto il mondo Giuseppe Garibaldi, è stato vinto, preso, gravemente ferito dai soldati del Re Vittorio Emanuele e condotto alla Spezia da un vapore da guerra italiano.

Noi osservammo che il carattere pericoloso del movimento garibaldino non sarebbe stato rimosso dal solo impiego di una forza armata, per quanto questa ottenesse un successo. Dicemmo che il far fuoco sopra Garibaldi e i suoi seguaci per parte delle truppe reali, non migliorerebbe la posizione degli affari italiani, come se col far fuoco sui proprii depositi di polvere, quei soldati volessero allontanare i pericoli della loro vicinanza. Una franca, virile e dignitosa richiesta per la cessazione dell'occupazione francese di Roma entrò un dato termine, avrebbe dovuto essere l'indispensabile compagna delle forti misure di repressione, sgraziatamente necessarie contro Garibaldi. Ciò che pensammo francamente ed esprimemmo senza equivoco nei primi stadii dell'insurrezione, lo ripetiamo ora colla stessa franchezza. Se il ministero italiano avesse proclamato una politica onesta e sincera rispetto a Roma, anche dopo che era incominciato il movimento, si sarebbe tolto in gran parte fin d'allora il suo veleno. E se anche ora non si adotterà una politica onesta e sincera, il vinto Garibaldi parlerà ai suoi concittadini e al mondo, sia dal suo carcere, sia dal suo esiglio, coll'eloquenza che appartiene all'oltraggiato patriotismo e alla verità che si sagrifica da se stessa. Sgraziatamente nessun fatto è annunziato che lasci luogo alla supposizione che il signor Rattazzi abbia indirizzato o sia in grado d'indirizzare al governo francese parole di serie rimostranze, acconcie alla presente crisi, e dobbiamo perciò senza esitanza ripetere la nostra convinzione che assalendo e ferendo Garibaldi e suo figlio, si è fatto un procedimento simile a quello di far fuoco contro un deposito di polvere, e ciò nel modo più inutile e spensierato.

Il presente imperatore dei francesi sclamò in una memorabile occasione: « Io rappresento una sconfitta. » Garibaldi può con eguale diritto avere esclamato al momento della sua presa: « Io rappresento una lotta. » Napoleone III in quella memorabile occasione esclamò (sotto circostanze poco adatte a dare forza alla parola) che il bonapartismo non era stato spento a Waterloo, nè per sempre sepolto a S. Elena. La lotta rappresentata da Garibaldi non è terminata, ne siam certi, ad Aspromonte, a meno che il governo italiano, dopo la presente sua vittoria, possa fornire immediate ed irrecusabili prove, che voglia risolutamente accingersi ad assicurare senza indugio gli stessi fini che il ferito e prigioniero Garibaldi non riuscì ad ottenere.

Se per ciò il *Moniteur* annuncia che l'insurrezione, la quale minacciava di compromettere i destini d'Italia, è terminata, tutti gli uomini politici riflessivi in Italia e altrove deggiono dare solo un condizionato assenso a questa sentenza, sebbene sia degna di essere accettata completamente se si potesse inferirne che l'imperatore dei francesi saggiamente e magnanimamente abbia deliberato di far tosto cessare le cause croniche dell'insurrezione in Italia, per quanto dipendono dalla politica del suo governo, e che i destini d'Italia in quanto sono resi dubbii dalla continuata presenza delle sue truppe in Roma, abbiano ad essere immediatamente ed efficacemente assicurati.

In quanto alla domanda di Garibaldi per essere condotto in Inghilterra il *Morning Post* soggiunge:

« Nell'interesse della pace e dell'ordine in Italia, speriamo che la domanda di Garibaldi sarà esaudita, che invece di una lunga prigionia e di un processo di stato, che agiterebbe tutta la penisola, si vorranno prendere misure più generose e più prudenti, e concedergli di abbandonare l'Italia per qualsiasi paese, ove egli voglia volgere i suoi passi. Se egli cercasse queste coste, sarebbe ricevuto dal popolo britannico coi sentimenti ispirati dalla memoria dei grandi servigi da lui prestati al suo paese e a tutto il mondo, ma pure col rammarico che egli tenendo dietro ultimamente ad un fine veramente nobile e patriotico, abbia errato nella scelta di mezzi illegali, inammissibili e in sommo grado imprudenti.

Riceviamo i giornali di Napoli del 31 agosto e 1 corr. Essi si mostrano molto commossi della notizia del combattimento di Aspromonte.

Ne diamo in saggio il seguente articolo dell'*Avvenire*, giornale moderato costituzionale:

Garibaldi dunque è ferito e prigioniero!

Quella ferita non ha colpito il corpo d'un uomo ma ha trafitta l'anima di 22 milioni d'italiani.

Da quali arti di alcuni uomini di partito, da quali inganni di alcuni uomini del potere fosse stata prodotta l'irritazione e l'esaltazione del più nobile e generoso degl' italiani, lo dirà la storia, lo dirà la coscienza degl' italiani, quando questa coscienza non più atterrita dai pericoli della patria, non più ottenebrata dal dolore, potrà essere giusta verso tutti.

Quando Garibaldi era in armi, i cittadini mettendosi una mano sul cuore ed asciugandosi coll'altra le lagrime non potevano desiderare che il trionfo della legge. Ora che Garibaldi è ferito e prigioniero si avrà il diritto di dimandare in nome del sangue più prezioso dell' Italia e della fama più intemerata, se fu tutta sua la colpa; se non vi fu qualche altro più colpevole, che di natura meno schietta e meno leale di quella dell'illustre guerriero ha saputo nascondere la sua colpa coll' esagerazione dei pericoli della patria, nelle pieghe della veste del potere ed in quelle anche più profonde d'un animo educato alla scuola della simulazione e del tradimento.

Ora non abbiamo e non possiamo avere che un solo sentimento, un solo dolore. Garibaldi, che il genio tutelare dell'Italia volle salvo in tante battaglie per preservarlo dopo tanti anni di esilio alla patria, che riportò tante glorie da un sol nome; quel corpo, che francesi, napoletani, spagnuoli ed austriaci si contesero invano sotto le mura di Roma, e che sfuggiva dalle mani di tutti per ricomparire terribile e sfolgorante di gloria a Varese, Marsala, Milazzo e S. Maria, ora è prigioniero e ferito!

Egli è ferito da mano italiana ed in nome di quella bandiera, che rese dappertutto trionfante e gloriosa!

È prigioniero su quel terreno, dove faceva cinquantamila prigionieri e li deponeva ai piedi della dinastia di Savoia!

È stato infine ferito e fatto prigioniero gridando Roma e l'Italia.

Ed in nome dell'Italia e di Roma noi abbiamo il diritto di domandare, se Luigi Napoleone sarà soddisfatto! Se finora non ha creduto che la Savoia e la patria dell'eroe nizzardo fossero un compenso bastante per la guerra del 1859, se finora non ha creduto, che il sangue italiano versato per mano dei briganti garentiti dalla bandiera francese valesse il sangue dei generosi figli della Francia, vogliamo sperare, che gli basterà il sangue di Giuseppe Garibaldi!

DIMOSTRAZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Milano il 2 settembre:

I baccani che ora si fanno in qualche città sono fomentati da danaro che si sparge da gente che non si conosce; ma il fatto è certo. Ieri un mio conoscente, sentì, passeggiando, un giovanetto popolano rispondere ad un altro. « Oh! io sono stanco « d'andare a gridare per le piazze per un mezzo « franco: questo non mi basta neppure per cavarmi « dopo l'arsura dalla gola. »

Si legge nella *Perseveranza* in data di Milano, 3:

Il prefetto di Milano diresse ieri la seguente lettera al comandante della guardia nazionale:

« Ill.mo sig. Generale!

« Io la prego indicarmi il giorno e l'ora in cui la S. V. Ill.ma è solita riunire al palazzo del Comando il maggior numero d'ufficialità della guardia nazionale, desiderando recarmi personalmente presso la medesima per ringraziarla del fermo contegno e dell'energia di cui essa guardia ha dato prova ieri sera nel dissipare prontamente, e fino dal primo suo nascere, ogni benchè menomo sintomo o tentativo di dimostrazione, e nel risparmiare in tal modo al paese la rinnovazione di fatti disgustosi, a cui sempre si suol giungere quando la ferma determinazione di evitarli e respingerli non venga in tempo resa palese.

« In attesa d'una sua risposta, piacciale aggradire, sig. generale, gli attestati della mia stima e distinta considerazione.

« *Il prefetto* Di Villamarina. »

In seguito di questo invito il Comando superiore convocò per oggi a mezzogiorno l'ufficialità della guardia nazionale.

La tranquillità pubblica non è stata oggi menomamente turbata. Pochi assembramenti accennavano sul principio della sera a formarsi nei soliti punti verso la piazza del Duomo. La risoluta attitudine di alcune pattuglie di guardia nazionale bastò senz'altro a scioglierli. Contemporaneamente furono operati parecchi arresti. Lo spirito pubblico dà segni non dubbii di approvazione alla fermezza delle autorità e della milizia cittadina.

Ci scrivono da Piacenza il 2 settembre:

Anche qui si volle far qualche cosa per tener bordone ai tumultuanti di Milano, di Brescia, di Firenze, ecc., ma riuscì così insignificante che non varrebbe nemmeno la pena di essere notata. Era domenica sera il giorno fissato per la grande dimostrazione; ma l'autorità avea prese alcune disposizioni precauzionali ed i dimostranti non seppero andare contro di esse per cui tutto fu quiete e tranquillo. Ieri sera però verso le 10 ore poca gente del volgo dopo aver sacrificato espressamente a Bacco tentò la dimostrazione in contrada S. Raimondo colle solite grida ed aggiungendovi — *Abbasso Pallavicino boia degl'italiani.*

La polizia intervenne, si fecero alcuni arresti e tutto terminò lì.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Questa mattina vociferavasi a Genova che ieri sera fossero stati sorpresi e arrestati in una riunione tenuta nel solito locale i membri della Società unitaria. Avvaloravano questa notizia l'essersi veduti appunto nella detta sera una cinquantina circa d'individui accompagnare dalle guardie di pubblica sicurezza alla questura. Le informazioni che abbiamo su questo proposito chiariscono la cosa. Gli agenti della questura informati che una numerosa adunanza tenevasi nel locale della Società unitaria, vi si recarono per far rispettare il decreto che ne aveva ordinato lo scioglimento. Si trovò invece che questa riunione non era composta che dai membri della società operaia dei sarti e non appena fornirono essi le dovute spiegazioni furono rimandati alle case loro. Fu però suggerito ai medesimi, non che alle nostre consociazioni di operai soliti a radunarsi per oggetti del loro mestiere nel suddetto locale, di sceglierne altro a scanso di inconvenienti.

Del resto la sera passò ieri abbastanza tranquilla per ripromettersi che non sieno più per succedere le disgustose scene che tanto commossero e indispettirono in queste ultime sere la nostra tranquilla popolazione. Se questi fatti non ebbero più dolorose conseguenze noi lo dobbiamo al contegno de' genovesi, alle ottime preventive disposizioni adottate dalle competenti autorità, non che all' attitudine della guardia nazionale, della truppa, dei R. carabinieri e delle guardie di sicurezza pubblica i quali appetto degli insulti e delle provocazioni de' tumultuanti fecero prova di una fermezza e di una moderazione che destò l'ammirazione universale.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf*:

Ci si scrive che l'emissario garibaldino Viola, che fu arrestato, alcuni mesi sono, a Pest, e indosso al quale si rinvennero proclami rivoluzionarii, è stato condannato dal tribunale militare, per titolo di alto tradimento, a 16 anni di prigionia.

Questa sentenza fu anche confermata.

QUESTIONE DELLO SCHLESWIG

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

I lettori non ignorano l'esistenza di una nota del signor di Bernstorff, in data del 22 agosto, per mezzo della quale il governo prussiano ha risposto alle comunicazioni del gabinetto di Copenaghen relativamente alla questione dello Schleswig.

In questa nota il governo prussiano dichiara di non volersi immischiare negli affari interni dello Schleswig, che non riguardano la Confederazione. Lo scopo unico della sua politica è di chiedere l'esecuzione delle promesse fatte dalla Danimarca alla Prussia ed all'Austria, nel 1850 e nel 1851, quando queste due potenze agivano in qualità di mandatarie della Dieta.

Per conseguenza il conte di Bernstorff chiede:

1° Che la costituzione concessa nel 1851 sia dichiarata nulla e di nessun effetto, non avendo ottenuta l'adesione degli Stati;

2° Che un nuovo progetto di costituzione venga elaborato col concorso degli Stati in modo da assicurare ai Ducati l'influenza che loro spetta;

3° Che riguardo alla questione della lingua si ritorni allo *statu quo ante*, vale a dire allo stato di cose che esisteva nel 1848.

Questa nota è importante sovratutto perchè in essa il governo prussiano esprime per la prima volta diplomaticamente le proprie intenzioni relativamente alla suaccennata questione.

AFFARI DI POLONIA

Nel nostro numero precedente abbiamo accennato alla gravità delle condizioni nelle quali versa la Polonia, ed abbiamo riferito la voce secondo la quale un nuovo tentativo d'assassinio sarebbe stato commesso contro il marchese Wielopolski, per mezzo di una lettera avvelenata.

La *Patrie* del 2 corrente si crede in grado d'affermare che sventuratamente questo nuovo delitto non può esser posto in dubbio. Il marchese Wielopolski ha preso a tempo dei controveleni ed ora la sua salute non inspira più alcuna inquietudine. Ma il terrore regna a Varsavia ed i pubblici funzionari non escono di casa se non armati di *revolver*.

Il telegrafo ha già fatto cenno d'un proclama indirizzato dal granduca Costantino ai polacchi; lo diamo oggi per intero ai nostri lettori:

« Polacchi,

« Sua Maestà l'imperatore e re, mio augusto fratello, col nominarmi suo luogotenente nel regno di Polonia, ha desiderato di dare una prova delle sue intenzioni benevole riguardo ai suoi sudditi polacchi.

« Accettando l'incarico che piacque al mio augusto sovrano di confidarmi, io non mi sono dissimulate le difficoltà della mia missione, ma attinsi un incoraggiamento nella purezza de' miei sentimenti, nella fiducia in Dio e nella speranza che tutti i polacchi i quali amano veramente la loro patria e desiderano la sua prosperità m'accorderebbero il loro concorso. Gli è animato da queste disposizioni che io obbedii all'invito del mio sovrano; che ho condotto fra voi come prova de' miei sentimenti, quello che ho di più prezioso al mondo, mia moglie ed i miei figli, e questo all' indomani dell'attentato commesso sul rappresentante dell' imperatore in questo paese.

« Forte della mia coscienza e del desiderio di consacrare tutti i mezzi che stanno in mio potere alla vostra felicità, io venni fra voi senz'altra protezione che quella dell' illimitata fiducia ch' io in voi riponeva.

« Prima ancora però ch'io calcassi il suolo della Polonia, era già armato il braccio dell' assassino, che doveva ben presto colpirmi.

« La morte stava in agguato contro di me fra coloro stessi che mi venivano ad incontrare, e mi inseguì nei primi passi ch'io feci agli altari del Signore,

« Io son debitore della mia salvezza soltanto alla divina Provvidenza.

« Dopo quell' epoca due nuovi attentati furono commessi contro l' uomo che la fiducia dell' imperatore mi aveva dato in mezzo a voi, quale cooperatore alla mia grande missione.

« Il braccio della giustizia punì i colpevoli.

« Il governo di S. M. saprà reprimere tutte le mene criminose, e cuoprire colla protezione della legge i pacifici cittadini.

« Polacchi!

« Soffrirete voi che un partito scellerato, piccolo per numero, ma temerario, e che ricorre ai mezzi più abbominevoli, possa collocare una barriera fra il trono e la nazione, e impedire lo sviluppo delle magnanime intenzioni di S. M.?

« Soffrirete voi che una mostruosa congiura, sotto pretesto di libertà e di patriotismo, terrorizzi la nazione con incessanti minaccie? Siate degni dei vostri gloriosi antenati, rammentatevi che nessuna pagina della vostra storia fu macchiata finora da fatti tanto abbominevoli. Possa il mondo intero ottenere dal vostro contegno il convincimento che voi respingete ogni solidarietà con questi delitti, che disonorano la nazione.

« Le grandi riforme che l'imperatore e re decretò per soddisfare i veri bisogni, e che trovansi già in via di esecuzione, come sarebbe la formazione del Consiglio di stato, l'organamento della pubblica istruzione e de'culti, le affittanze ereditabili dei contadini, l'emancipazione degli israeliti, l' istituzione dei Consigli municipali e distrettuali, la riforma dell' amministrazione, tutte queste misure sono per voi altrettante prove chiarissime delle cure del nostro augusto sovrano.

« Non permettete dunque che un partito colpevole impedisca la loro completa esecuzione, e il loro ulteriore sviluppo; partito che sacrifica il bene del paese ai suoi principii sovversivi, e non sa che demolire, ma nulla sa edificare.

« Polacchi!

« Riponete in me la stessa fiducia ch' io in voi riposi. Riunitevi a me negli stessi sentimenti, fate sì che possiamo lavorare uniti pel benessere della Polonia, ed allora ne risulterà una nuova èra di felicità e di benessere per questa patria a voi tanto cara. »

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1. La legge 24 agosto scorso relativa alla leva militare;

2. Il R. decreto 17 agosto relativo alla compilazione dei bilanci delle province delle Marche e dell'Umbria;

3. Il R. decreto 21 agosto che approva la pianta numerica degli impiegati nella biblioteca di Parma;

4. La legge sulle monete, in data 24 agosto,

5. Alcune nomine nell'ordine giudiziario;

6. Una lista di decorazioni di S. Maurizio, fra cui quella di grand'ufficiale al generale barone Enrico Cosenz, già prefetto di Bari.

Consiglio provinciale di Torino. L'ufficio della presidenza è composto come segue:

Miglietti comm. avv. Vincenzo, deputato al Parlamento, presidente;

Sappa barone comm. Giuseppe, vice-presidente;

Massa cav. avv. Paolo, deputato al Parlamento, segretario;

Grosso Campana avv. Giuseppe, vice segretario.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato furono nel mese di luglio, e compresa la navigazione del Lago Maggiore:

Pel 1862 di L. 1,799,975
Pel 1861 di » 1,797,445

Ne risulterebbe pel 1862 l'aumento di 2,500 lire che si risolve in una diminuzione di 90 mila lire, per esser compresi i proventi della linea di Torreberetti, non aperta nel 1861.

I proventi dei primi sette mesi sono:

Pel 1862 di L. 11,709,812 68
Pel 1861 di » 11,667,268 39

Dedotto da' proventi quelli di Torreberetti si ha pel 1862 la diminuzione di 225 mila lire. Questo risultato attesta rallentamento di affari e di trasporti.

Movimenti di truppe. — Si legge nella *Lombardia* di Milano del 2 corrente:

Questa mattina partiva pel campo di Brescia la 9.a e 10.a batteria del 6° reggimento artiglieria, e giungevano dal campo tre batterie, la 1.a, 2.a e 3.a pur del 6° reggimento.

Sentenza. — I nostri lettori avranno ancora fresca la memoria del grave disastro accaduto sulla ferrovia presso Asciano (Toscana). È noto come l'autorità competente ne facesse iniziare una criminale procedura. Ora nel 25 dello scorso agosto il tribunale di Siena pronunciava la relativa sentenza per la quale il macchinista veniva condannato a due anni di carcere, e rimanevano assolti

tanto il conduttore, come la società proprietaria di quella ferrovia.

Ferrovia Firenze-Pontassieve. — Il *Monitore Toscano* del 2 settembre reca:

Giusta gli avvisi pubblicati nei giorni scorsi dalla Società delle strade ferrate livornesi, ha avuto luogo stamane l'apertura al pubblico servizio del primo tronco (Firenze-Pontassieve) della strada ferrata da Firenze s Foligno per Arezzo.

Arresti. Togliamo dal *Pungolo* di Milano del 2 i seguenti ragguagli sugli arresti fattisi in conseguenza dei recenti disordini avvenuti in quella città:

Stamane la questura arrestò un impiegato della polizia pontificia di Roma. — Era già da alcuni giorni ch'essa aveva avute avviso dell'arrivo di costui in Milano e ne seguiva instancabilmente le orme. — Esso è un certo avvocato Antonio Brunetti. — Nell'atto dell'arresto era armato d'un lungo pugnale. — Sappiamo che da tre giorni teneva cattedra di rivoluzionarismo al caffè Merlo. — Bel rivoluzionario davvero!

— Fra i provocatori dei disordini d'ieri sera fu arrestato quel mimo Leopoldo Purzone, napoletano, che fu espulso dalle scene della Scala nello scorso carnovale, per aver gridato *Viva Francesco II*. — Egli in piazza del Duomo, atteggiatosi a tribuno, avanti la guardia nazionale, così arringò la folla: « Mi pare proprio d'essere sotto il governo del re Bomba: Per Dio! E voi siete milanesi! Voi che soffrite un trattamento così infame! Ma già voi non vi ricordate più che si siano fatte le barricate a Milano: lo so ben io come si fanno, perchè io ci ero nelle cinque giornate. Ma ora voi siete degeneri dei milanesi d'allora. »

— Certo M..... fu pure ieri sera arrestato in piazza del Duomo, mentre incitava i fanciulli a delle grida di *morte* a vari indirizzi, che qui non è opportuno di accennare. Egli fu colto nel mentre distribuiva denari a quei fanciulli. — Non è vero ch'egli sia un emigrato veneto come fu detto. — Un capitano della guardia nazionale che ne aveva per più di un'ora seguiti i passi, fu quello che lo fece arrestare.

— Fu pure tratto agli arresti certo abate Josti, che vestito in borghese, eccitava la folla al disordine. Anche certo Francesco Meris, di Praga, capitano dell'esercito austriaco in pensione, fu dalla guardia nazionale arrestato, siccome sospetto di compartecipazione nelle scene di domenica sera. — Questo Meris fu già uno dei principali provocatori delle scene che determinarono la chiusura del caffè Svizzero.

— Oggi furono tradotti alle carceri criminali alcuni degli arrestati di domenica sera, fra cui certo Giblasini Genesio, Brioschi Carolina, Tomasini Carlo, Scorla Giuseppe, Pisani Luigi, Cozzell Francesco, Lisi Antonio, Crippa Giuseppe, Moretti Eteocle, Acquati Carlo ed Alfanelli Antonio; la maggior parte di questi non è nè milanese nè lombarda.

— In seguito ad arresti operati il 23 agosto, si venne a scoprire che certo Stefano Grevanti sindaco e proprietario di San Tammaro (Terra di Lavoro) era ricettatore di ladri e briganti; per il che venne arrestato e consegnato all'autorità competente.

Inaugurazione. La *Patria* di Napoli del 31 agosto reca i seguenti particolari sulla inaugurazione della ferrovia da Presenzano a San Germano:

Ieri ebbe luogo la solenne apertura del tronco di ferrovia da Presenzano a San Germano. La stazione di Napoli era vagamente adorna di arazzi e di bandiere per ricevere gli invitati, e due treni partirono per portarli al loro destino, l'uno alle 9 meno un quarto, l'altro alle 9. Questo treno, passando per Cancello, Santamaria, Terno, Presenzano, S. Vittore e S. Germano, giungeva a quest'ultima stazione all'1 pom. Colà era imbandita una splendida colezione, cui assistevano 220 persone sotto un padiglione eretto vicino a San Germano. Fra queste si distinguevano i signori sindaco di Napoli, generale Govone, generale Cappellini, conte Tolomei, duca di Bovino, conte Castellano, barone Gallotta, conte Marliani, A. Dumas, Baldacchini, Ant. Ranieri, R: Savaresi, retro-ammiraglio Nap. Scrugli, J. Marscilli, console d'Inghilterra e di Spagna (quello di Francia non potè intervenire e mandò i signori Coste e Bovet Oscar, Meuricoffre, direttore della Banca nazionale, i tre fratelli Delahante, il signor Talamanca, indisposto, non intervenne), Nestov Roqueplau, letterato parigino.

Alla fine della colezione vi fu un discorso molto applaudito del signor Courpon, amministratore, ed altri del sindaco di Napoli, di Marliani, dell'ingegnere in capo e del deputato Pessina. Alle 4 meno un quarto si fece ritorno in Napoli in mezzo alle acclamazioni, dove si giunse alle 8 1/2.

Marina francese. Leggiamo nel *Pays* del 2 corrente:

Se siamo ben informati, il nostro Consiglio di ammiragliato ha deciso d'aumentare il quadro degli ufficiali. Il corpo della marina verrebbe accresciuto di 5 vice-ammiragli, 10 contrammiragli, 20 capitani di vascello, 30 capitani di fregata, oltre ad un numero proporzionato d'ufficiali superiori. Siamo assicurati che questo progetto sarà presentato alle Camere nella prossima sessione.

L'aristocrazia nell'esercito prussiano. — Si legge nella *Gazzetta del Popolo* di Berlino:

Nell'esercito prussiano su 32 generali di fanteria e di cavalleria non ve n'ha pur uno che non sia nobile; su 54 luogotenenti generali non ve ne sono che 3 appartenenti alla borghesia; su 69 generali maggiori ve ne sono 6; su 116 colonnelli di fanteria, 8; su 33 colonnelli di cavalleria, 2; su 125 luogotenenti colonnelli di fanteria, 12; su 30 luogotenenti colonnelli di cavalleria, 3; — I 13 aiutanti di campo e i 17 ufficiali d'ordinanza che compongono la Casa del re appartengono tutti all'aristocrazia.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 2 fino alle 4 del 3 settembre.

Azzim Luigi, d'anni 58, di Torino, carradore; Agnello Giuseppe, id. 61, di Torino; Piovano Maria nata Veglio, id. 71, di Serralunga; Perrin Francesca Vittorina, id. 16, di Ciamberì.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

Crediamo che finora non sia stata presa alcuna risoluzione dal ministero rispetto a Garibaldi.

Esso ha chiesto consiglio al marchese Alfieri di Sostegno, al cav. Farini, al cav. Desambrois, al conte Sclopis, al commend. Tecchio, al commend. Paleocapa sopra sì importante argomento. Anche gli onorevoli Minghetti e Cassinis furono invitati a prender parte al Consiglio de' ministri, ma non poterono intervenirvi.

Nel gabinetto opinarono per l'amnistia i ministri Depretis e Conforti, gli altri erano d'avviso doversi procedere.

La posizione del ministero può farlo inclinare al processo, e sarebbe dinanzi al Senato del regno, costituito in Alta Corte di giustizia.

Ma la posizione del paese e gli interessi più elevati d'Italia concordano colla necessità in cui si troverebbe il ministero?

Qui sta la difficoltà. La quistione devesi riguardare sotto l'aspetto legale, ma soprattutto sotto l'aspetto politico, e la storia ci insegna che cosa sono i processi politici e quali risultati producono.

Essa è quindi grave, e non ci sorprende che il ministero sia perplesso, e finora non abbia adottata alcuna deliberazione.

Notizie di questa sera recano che lo stato di salute di Garibaldi, senza esser pericoloso, è però grave.

Sono arrivati alla Spezia parecchi valenti chirurghi. Vi sono pur giunti il figlio di Garibaldi, Ricciotti, ed il genero Canzio.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Il generale Garibaldi nelle ore pomeridiane di ieri fu trasportato in lettiga al Varignano in un appartamento appositamente allestitogli. La sua ferita pare non sia grave. Il governo ha fatto mettere a sua disposizione i distinti professori Rizzoli, di Bologna, e Porta, di Pavia.

Garibaldi aveva già fatto dimandare a Genova un chirurgo perchè visitasse la sua ferita e parlì per la Spezia il dottore Denegri.

Con Garibaldi sbarcarono Cairoli, Corte, Cattabene, Basso, Guastalla, Basili ed alcuni altri. Essi furono rinchiusi in camere a parte, per guisa che non comunichino nè fra loro, nè con Garibaldi, sino ad ulteriore disposizione del ministero.

Leggesi nel *Diritto*:

Parecchi tra i deputati che trovansi in Torino hanno deliberato di rivolgersi alla presidenza della Camera per invitarla a domandare schiarimenti al ministero intorno al fatto dell'arresto di alcuni propri colleghi. Crediamo che il deputato Mancini sia incaricato di redigere questa rimostranza.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1° settembre.

Nello stesso tempo che deploriamo il sangue di Garibaldi versato, non vi dissimuliamo che la sua disfatta ci ha gradevolmente sorpresi.

Abbiamo respirato più liberamente come se un grave peso ci fosse stato levato da in sul seno.

Si è tanto ripetuto, prima di quest'ultimo fatto, che le sconvenienti parole di Garibaldi contro l'imperatore, e le sue minaccie contro Roma erano il solo ostacolo momentaneo ad una soluzione della questione romana, che non si disgiunse più il desiderato trionfo del governo italiano dalla fiducia di veder indi la questione romana istessa fare almeno un gran passo verso la sua soluzione. Ma oggidì che la sorpresa e la soddisfazione del grande avvenimento compiutosi vanno poco a poco rientrando nelle loro naturali proporzioni e che si esamina con calma la situazione, non si può più difendersi intieramente dallo scoraggiamento; mentre le cose sono ritornate, nè più nè meno al medesimo punto, che aveano raggiunto anche prima.

E ben vero che il governo italiano ha dato saggi della forza e della solidità delle radici, con cui è piantato in mezzo alla nazione, ma ad onta delle conseguenze che parecchi giornali si sforzano di cavare da queste favorevoli circostanze, noi non iscorgiamo abbastanza nettamente il tratto d'unione che si pretende vedere fra simili prove di forza e la soluzione della questione romana. Dicono che, trionfando di Garibaldi, Vittorio Emanuele ha mostrato di poter difendere il papa, qualora la Francia volesse affidarne la protezione all'Italia. Ma di ciò non eravi dubbio neppur prima.

Chi mai ha sognato che Vittorio Emanuele abbia a questo fine bisogno di offerire un'arra della sua potenza?

Tutt'al contrario anzi, secondo il modo di vedere dei clericali: più il governo italiano mostrerà d'essere forte e di avere gettato profonde radici nel cuore della nazione, più sarà a temersi ed a respingersi il suo insediamento a Roma.

Rimpetto alla Francia, tale modo di argomentare, che può avere qualche valore nelle menzogne diplomatiche, non ne ha alcuno nella realtà delle cose. L'imperatore non ha mai dubitato che Vittorio Emanuele potesse, quanto egli stesso, accordare protezione ed aiuto al papa.

S'egli, l'imperatore, non ritira le sue truppe da Roma, nol fa per motivi ed interessi puramente personali, che appunto per essere tali egli non confesserà mai, ma che ad onta del suo silenzio tutti conoscono.

Tuttavolta crediamo che, per quanto sieno erronei gli argomenti che si adoperano per arrivare alla desiderata conclusione, la conclusione stessa non è meno vera per ciò. Non si potrebbe in realtà disconoscere che la quistione romana non abbia ricevuto una spinta dal fatto stesso dell'insurrezione di Garibaldi; ma lo sgombro di Roma finirà per succedere piuttosto per l'avvenuta rivelazione dei pericoli, a cui può essere esposta la pace europea, di quello che per la forza incontestabile spiegata dal governo italiano. Dopo quanto è avvenuto, lo *statu quo* è reso talmente impossibile, che nessuno oserebbe più proporre di mantenerlo.

Si aspetta pertanto che le negoziazioni diplomatiche vengano tosto riprese su questa grave questione.

Il signor Benedetti sta già per ripartire per Torino. L'imperatore ha ciò deciso quest'oggi. Il signor Thouvenel sarebbe d'avviso d'aprire la campagna diplomatica con una nota dello imperatore al gabinetto di Torino, la quale avrebbe per iscopo di felicitare il governo italiano per l'energia da lui spiegata nel soffocare, appena sorta, la ribellione di Garibaldi.

Le decisioni più importanti però relative a questa questione verranno prese senza alcun dubbio nel Consiglio privato, che si riunirà domani. Doveva raccogliersi oggi, ma il sig. Walewski ed il signor Fould, che sono assenti, pregarono l'imperatore a voler rimandarlo a martedì.

Dicesi che il signor Di Persigny abbia chiesto all'imperatore l'autorizzazione di trasmettere ai prefetti una circolare per espor loro le sue viste intorno alla questione romana. Non si sa capire quale interesse possa avere il ministro dell'interno a fare una simile esposizione di principii, a meno che questo passo non abbia qualche connessione colle nuove elezioni, alle quali si conserva sempre la intenzione di procedere. Può essere che il signor Di Persigny voglia per tal modo esporre una specie di *desideratum* che serva di guida ai candidati del governo nei dipartimenti.

Si parla sempre, come già sapete, del ritiro di questo ministro, come pure di quello del signor Fould. L'uno e l'altro però sembrano subordinati all'attitudine che prenderà il governo nella questione italiana.

Il dottore Yvan dicesi che si presenterà qual candidato alle elezioni generali pel dipartimento del Varo. Medico e letterato distinto egli figurò nel 1848 nel partito democratico.

Il signor De Budberg è a Parigi; ma non presenterà le sue credenziali che al ritorno dell'imperatore.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 2:

L'imperatore partirà il 4 per Biarritz. L'imperatrice ed il principe imperiale lo precederanno di un giorno.

Fra i personaggi che si recheranno a Biarritz in occasione del viaggio dell'imperatore, si cita il signor di Bismark.

— Un distaccamento del 69° reggimento di linea, proveniente da Foix si è imbarcato, il 2 del corrente mese a Tolone per Civitavecchia.

Si legge nel *Journal de Gand* del 31 agosto:

Siamo informati da buona fonte che le ratifiche del trattato di commercio anglo-belga sono state scambiate il 30 a Londra.

Si legge nella *Patrie* del 2:

Continua a discutersi a Berlino la questione del bilancio della guerra e della marina. La Commissione della Camera prosegue a chiedere delle economie. Le riduzioni proposte oltrepassano perfino i limiti imposti dai bisogni del servizio ed il ministero non sa più in qual modo lottare contro la ostinazione della Commissione. Secondo una corrispondenza di Berlino, il ministero avrebbe avuto uno spiritoso ausiliario. Si narra che ad una delle ultime manovre, il re, informato che rottasi la sella di un dragone, questi aveva seguito senza sella il proprio squadrone, avrebbe detto: « silenzio, signori: se le Camere conoscessero questo fatto, eliminerebbero le selle dal bilancio! »

L'*Osservatore triestino* ha per dispaccio da Vienna 1° settembre:

Con viglietto autografo imperiale del 30 agosto, il barone di Burger fu nominato ministro della marina. La piena attività di tutto il ministero della marina comincierà col 1° novembre.

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 2:

L'imperatore di Russia farà tra breve un viaggio d'ispezione ne'suoi vasti stati. Egli partirà per Mosca ne'primi giorni del mese di settembre ed ivi passerà in rassegna le truppe riunite nel campo di Chodyutta.

Da qualche tempo viveva in Odessa uno straniero zoppo che s'aggirava per la città cantando in compagnia d'una bambina. Questo straniero è stato arrestato dalla polizia nella città di Cherson. Gli si rinvennero 15,000 rubli, degli apparecchi incendiari ed una corrispondenza con persone sospette. Si constatò inoltre che la sua infermità era simulata.

Il principe Alfredo d'Inghilterra è partito da Pietroburgo per recarsi a visitare i porti del mar Baltico.

Leggiamo nella *Patrie* del 2:

Nessun dispaccio da Vienna o da Ragusa ha ancora confermata la notizia giunta da Costantinopoli, che Omer bascià sia entrato in Cettigne. Questa notizia dunque può cosniderarsi almeno come prematura.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 2 settembre.

Leggesi nel *Times*: La disfatta di Garibaldi è favorevole alla libertà d'Italia. Felicitiamo l'Italia per l'attitudine del suo esercito. L'imperatore Napoleone terminerà egli ora la tortura di questa nazione coll'abbandonare Roma? La posizione della Francia che vuol proteggere una potenza divenuta maggiorenne diviene ogni giorno più difficile ed insostenibile.

Nuova York, 26 agosto.

In uno scontro coi separatisti furono prese al generale Pope delle carte assai importanti. Nel Congresso dei separatisti venne chiesto che sia fatta una nuova emissione di buoni del tesoro, data la facoltà al governo di fare la coscrizione, e in caso di bisogno venga stabilito un diritto del 20 p. °/° sul cotone e sul tabacco.

Parigi, 3 settembre.

L'imperatore parte questa sera per Biarritz.

Notizie di Borsa

	7.bre 2	3
Fondi francesi . . 3 0/0	69 05	69 25
Id. id. . . 4 1/2 0/0	97 75	98 —
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 5/8	93 5/8
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 50	71 20
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 45	71 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	860	898
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	363	365
Id. Id. Lomb.-Venete	607	611
Id. Id. Romane .	328	330
Id. Id. Austriache	477	473

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

3 *settembre* 1862

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 73	71 50 30 7.bre
Debiti speciali		
1851 5 0/0 . . Matt. .	84 10	— —
Fondi privati		
Banca nazionale Matt. .	1305	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

2 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti . . 72 10
Id. 3 per 0/0, in contanti . . 48 25

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

ANTICO ISTITUTO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE

La Direzione dell'Istituto si fa dovere d'invitare quei signori genitori o tutori che intendessero onorarla di sua confidenza coll'affidarle i loro figli o pupilli pel p. f. anno scolastico 1862 63 ad assicurarsi in tempo le piazze, stante la forte ricerca delle medesime. Per le informazioni rivolgersi al sig. *Giuseppe BOERIS*, orefice gioielliere sotto i portici della Fiera in Torino.

Il programma sarà consegnato e spedito gratuitamente a chi ne farà ricerca in persona o per lettera franca di porto al sottoscritto

Camillo Landriani
Direttore dell'Istituto Comm. e Industr. in Lugano.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'Elisir di Guillié, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo. È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di quarant'anni ha dimostrato fino all'evidenza che l'Elisir di Guillié preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre alungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis, *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelotti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi

Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*. 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Joseau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia: *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Le Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati

VICHY

FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO.

ETABL! THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA
A. CALLOU, VALLÉE E C.ia A VICHY
AMMINISTRAZIONE A PARIGI
22, *Boulevart Montmartre*

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY (FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO
Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE
PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT 1862 VICHY
Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — ***Hopital***: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — ***Celéstins***: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — ***Hauterive***: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — ***Mesdames***: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA, — *Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.*

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere *non affrancate*.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

TINTURA ANGLÈS PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10, e presso gli altri principali parrucchieri.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone*

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

DOCTOS MARCOS FARMACEUTICOS NON PLUS ULTRA PT. QUIMICOS Y BERNARDINI

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1|2 brutta	fr. 2 50	
»	1	» 4 50	
»	2	» 8 »	
»	5	» 17 50	
»	12	» 36 »	

Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 18 »
»	5	» 38 »
»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PASTIGLIE STIMOLANTI di GINSENG dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — Prezzo della scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet-Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.